



---

## **TENSIONI SUL LAVORO E GREEN PASS**

### **Alcune considerazioni**

**di Vincenzo Buttafuoco, *presidente provinciale Acli Biella***

L'attacco subito sabato 9 ottobre dalla sede romana della CGIL da parte di gruppi neofascisti è stato un atto molto grave che come Acli Biella sentiamo il bisogno di condannare in maniera chiara e ferma.

Ma accanto alla condanna, dobbiamo seriamente farci interrogare da ciò che è accaduto.

La crisi economica e sociale che da mesi affianca quella sanitaria sta mostrando il suo volto più pericoloso e inquietante: un malessere diffuso che le esperienze storiche e democratiche della politica e del sociale (*tra cui anche le Acli*) fanno fatica ad intercettare lasciando libero spazio a formazioni di chiara ispirazione fascista che rifiutano il modello democratico e vedono la forza e la violenza quali strumenti per governare la comunità.

In questo contesto si inserisce una campagna vaccinale che, per aumentare il numero di vaccinati, si sta affidando ad uno strumento - il green pass sul lavoro - che inevitabilmente mette in discussione diritti fondamentali e fondanti la nostra democrazia come la libertà di cura ed il lavoro.

Questa scelta sta creando delle tensioni sociali che ritengo pericoloso banalizzare suddividendo la popolazione tra chi, diligentemente e con senso civico, si è vaccinato e chi, spinto da visioni complottiste o peggio fasciste, ha deciso di non farlo. Le ragioni per cui una minoranza consistente di cittadini non ha ancora deciso di vaccinarsi sono complesse e articolate e la scelta di banalizzarle non aiuta a trovare un equilibrio tra le libertà personali e la salvaguardia della salute pubblica.

I dati che leggiamo quotidianamente sull'andamento della pandemia in Italia (incrociando le dita che non peggiorino - in questi mesi abbiamo imparato a nostre spese che il virus segue logiche che possiamo controllare solo fino ad un certo punto) ci dicono che le strategie (ed uso il plurale non a caso) messe in campo stanno funzionando. Un tasso di vaccinati molto elevato, l'aver spinto per la doppia dose fin da subito, il costante mantenimento di atteggiamenti personali prudenti (l'uso della mascherina in primis), ...parrebbero aver ridotto significativamente la diffusione del virus e soprattutto le sue conseguenze tragiche di morte e di pressione non sostenibile sul nostro sistema sanitario.

Ritengo in ogni caso legittimo domandarsi quali sono i costi sociali che ci possiamo permettere per qualche punto percentuale in più di vaccinati, che probabilmente, senza il mantenimento di altre attenzioni e un ragionamento di ampio respiro sui nostri sistemi sanitari, non sarebbero comunque risolutivi in maniera definitiva per uscire da questa crisi pandemica. L'abbiamo già detto, ma non ci stanchiamo di ripeterlo: problemi complessi hanno bisogno di risposte complesse e di un dibattito pubblico che eviti per quanto possibile posizioni assolutistiche ma voglia costantemente cimentarsi nella ricerca di mediazioni inedite.